



## Cgil: aumenti troppo elevati, violati i patti. Trentino Libero: abolire l'Ipap Case di riposo, critiche ai rincari

Tra i regali poco graditi di questo Natale ci sono sicuramente gli aumenti delle rette delle case di riposo. Puntuali, arrivano le proteste. La Cgil chiede un immediato chiarimento: «L'intesa sottoscritta il 14 dicembre con l'assessorato alla Salute e con l'Upipa - si legge in una nota - prevede l'allineamento degli incrementi delle rette delle case di riposo al tasso di inflazione programmata. Quanto sta accadendo in diversi

bilanci di previsione delle singole Rsa, con aumenti che in alcuni casi arrivano addirittura al 5%, va nella direzione opposta a quella sancita nell'accordo». La segreteria della Cgil conclude ribadendo che «gli impegni assunti con gli accordi devono essere rispettati, altrimenti si va allo scontro».

Molto duro anche il movimento Progetto Trentino Libero: «Lo avevamo detto, lo avevamo previsto nei minimi particolari», si

legge in un comunicato in cui si indica anche una possibile via per abbassare le rette: «Tutti sanno che è giacente in consiglio provinciale una petizione con 1.500 firme di cittadini che chiedono interventi legislativi per diminuire le rette mediante l'abrogazione dell'Ipap (imposta provinciale sulle attività produttive) che grava (pesantemente) sul sistema trentino delle case di riposo per circa 7-7,5 milioni di euro».



La casa di riposo di Povo: anche qui rette in aumento

# Veti incrociati sulle cure dentarie

## Proposte di legge bloccate Sette su dieci non si curano

di PAOLO TESSADRI

Le elevate spese sostenute per le cure odontoiatriche non dovrebbero essere un esclusivo problema delle famiglie, anche se rischiano concretamente di rimanerle. Questo in sintesi il giudizio di un nutrito gruppo di consiglieri provinciali, che ha formulato in questi anni varie proposte di legge, pronte per essere discusse in Consiglio provinciale. Il motivo è semplice: una fetta sempre più consistente della popolazione rischia di rimanere esclusa da questo settore sanitario, affidato quasi in via esclusiva agli studi dentistici privati. C'è, infatti, chi ricorre ai dentisti stranieri, chi risparmia meticolosamente per anni, chi contrae anche un mutuo. E molti che non si curano affatto. Il pericolo, dunque, è che la cura odontoiatrica diventi un servizio ad appannaggio delle sole classi più abbienti.

Il depliant dell'Azienda sanitaria provinciale per i servizi sanitari induce, solo apparentemente, a sperare: «La nuova assistenza odontoiatrica in provincia di Trento». Poi di seguito: «La tutela della salute orale e l'assistenza odontoiatrica rappresentano un bisogno ampiamente sentito da tutta la popolazione. Pertanto la Provincia autonoma di Trento ha riorganizzato le prestazioni odontoiatriche per fornire un livello di assistenza omogeneo ed uniforme su tutto il territorio provinciale». Ma quanti si fanno effettivamente curare i denti nelle strutture pubbliche provinciali? Il dato che emerge è sconolante. Solo il 5% della popolazione trentina si fa curare i denti nelle strutture pubbliche nella nostra provincia! Un altro 30-35% circa si affida agli odontoiatri privati, mentre il rimanente 65-70% non si sottopone a nessuna cura. Percentuali disarmanti, determinate prevalentemente dagli alti costi delle cure.

Molti vorrebbero usufruire dei servizi erogati dalle strutture pubbliche, ma il sistema sanitario nazionale prevede l'accesso solo ai ragazzi fino ai 14 anni e per casi particolari. Tutti gli altri sono esclusi. La Provincia, tuttavia, potrebbe estendere il servizio odontoiatrico e smarcarsi dalla legge nazionale.

Presso il Consiglio provinciale sono stati depositati in questi anni quattro disegni di legge che affrontano in modi diversi l'accesso alle cure odontoiatriche delle fasce più deboli della popolazione. Il primo presentato da Pino Morandini e Marcello Carli già nel 2003, il secondo dai consiglieri Paolo Barbacovi, Mauro Bondi, Roberto Pinter e Giuseppe Parolari, il terzo da Sergio Muraro e infine l'ultimo in ordine di tempo è stato depositato dall'assessore alla sanità, Remo Andreolli. In particolare Barbacovi, compagno di partito di Andreolli nei Ds, ha dichiarato

“  
**IMBARAZZATO**  
Sollecito  
la maggioranza  
e l'assessore  
a intervenire

Paolo Barbacovi (Sdr)



un paio di mesi fa che è indispensabile «migliorare l'assistenza odontoiatrica evitando i viaggi all'estero per i tanti trentini che sono in difficoltà ad affrontare le ingenti spese per l'assistenza che ora è fornita solo dagli studi privati». E in sede di dichiarazioni di voto al bilancio della Provincia per il 2006 ha riproposto questa tema: «Mi auguro che nel corso della legislatura si riesca a dare risposta, anche razionalizzando ed innovando l'esistente, a bisogni significativi che oggi sono, per molti, insoddisfatti dal sistema pubblico e

mi riferisco alla assistenza odontoiatrica per la quale abbiamo ancora molto da fare». Ma anche una conferma che vi è il rischio più che concreto di arrivare al prossimo appuntamento elettorale senza che vi sia stata una decisione politica. «Non sono molto soddisfatto», conferma il capogruppo della Sinistra democratica e riformista, di cui anche Andreolli fa parte. «C'è imbarazzo politico da parte mia - prosegue - e non c'è in maggioranza una condivisione di come affrontare il tema. Sollecito fortemente la mia maggioranza e il mio

assessore ad intervenire». I sintomi premonitore di «scaricare» lo spinoso argomento e lasciar perdere ci sono tutti: i disegni di legge sono tutti bloccati da questa estate nella quarta commissione provinciale in attesa di non si sa che cosa. Perché si è arrivati a questa situazione di stallo? Il problema, innanzitutto, riguarda le risorse finanziarie, che non si trovano.

Fra i disegni di legge Morandini e Barbacovi vi è anche una sostanziale diversità. Se Morandini punta tutto sulla assistenza diffusa, cioè sul fatto

che sia l'ente pubblico a farsi carico delle spese odontoiatriche (la maggioranza lo chiama assistenzialismo). Il disegno di legge Barbacovi mira alla prevenzione e a cura almeno minima, sapendo che l'ente pubblico non può sostenere costi così elevati da «sfondare» la spesa sanitaria, già molto alta. Un quarto del bilancio provinciale se ne va per le spese sanitarie e si parla apertamente di riduzione di posti letto.

Quest'estate, inoltre, 1750 cittadini hanno firmato una petizione popolare per chiedere il ripristino della vecchia nor-

**COSTOSE.** A incidere sulle cure sono soprattutto i ricarichi sui lavori odontoiatrici. Sotto Barbacovi con Parolari e Pinter

mativa sulle cure odontoiatriche, abrogata nel 2004.

Negli ultimi anni si è fatta strada anche una terza soluzione che ha preso piede in Veneto, Lombardia e ora anche in Sardegna. Un sistema misto pubblico privato, a cui stanno pensando anche alcuni dentisti trentini. Una proposta in questo senso è depositata presso l'assessorato alla sanità.

Di che cosa si tratta? Innanzitutto i prezzi per le famiglie sarebbero notevolmente abbassati, si stima attorno al 30%, e diverse prestazioni sarebbero contemplate nel solito ticket di 26 euro. In concreto la società di dentisti privati prende in «affitto» la struttura ospedaliera pubblica per operarvi in regime di convenzione fra pubblico e privato. I dentisti privati dovrebbero quindi pagare un vero e proprio canone di locazione, ma il controllo su prezzi e qualità delle prestazioni sarebbero sempre pubblici. Perché il paziente risparmia? Si risparmia perché le protesi non verrebbero pagate al dentista, ma direttamente al laboratorio odontotecnico che le esegue (con costi spesso previsti da tariffe regionali). Il dentista, infatti, ha un ricarico minimo del 300% (gran parte applicano il 400%) sulle protesi e non può assolutamente discostarsi da queste tariffe, previste dagli studi di settore del ministero delle finanze. Chi dichiara meno rischia la «visita» delle Fiamme Gialle. Questo notevole ricarico, che condiziona in larga misura la parcella dei nostri dentisti, non ricadrebbe più così pesantemente sul portafoglio del paziente. Ai dentisti convenzionati si pagherebbe solo la cura e i pazienti potrebbero beneficiare di tutti i trattamenti accreditati dal sistema sanitario pubblico.

Altri dentisti rovesciano questa l'impostazione e dicono: perché il pubblico non fa una convenzione con i nostri studi privati? Si otterrebbero gli stessi risultati o quasi.

Nei confronti di un sistema misto pubblico-privato si sono spesso alzate barricate, con motivazioni a volte ideologiche. Tuttavia «la Sanità rappresenta un ambito di fondamentale importanza per i cittadini e non può che essere di competenza pubblica, ma, per alcuni aspetti riabilitativo/assistenziali, una partnership pubblico/privato può favorire il soddisfacimento al meglio dei bisogni dei cittadini». Frasi contenute nel programma elettorale del partito dell'assessore alla salute, Remo Andreolli.

Sarà questa una possibile soluzione per garantire le cure odontoiatriche, in particolare alla fascia più deboli della società? L'unica certezza è che circa il 70% dei cittadini non cura come dovrebbe la propria dentatura o non li cura affatto e ciò potrebbe diventare, se già non lo è, un problema sociale, oltre che economico per le famiglie trentine.

### DISCUSSIONE ALL'ASSEMBLEA DEL COMPRESORIO VALLE DELL'ADIGE

## «Quadruplicare la ferrovia? No, grazie»

L'assemblea generale del comprensorio Valle dell'Adige, riunita nel teatro della circoscrizione a Gardolo, ha approvato il bilancio di previsione per l'anno 2007 con i relativi allegati di spesa. L'importo sfiora i 32 milioni d'euro, 17 dei quali derivanti da contributi e trasferimenti della provincia e d'altri enti pubblici anche in rapporto all'esercizio di funzioni delegate; quasi 4 milioni da entrate extratributarie; 9 milioni da entrate derivanti da alienazioni, trasferimenti di capitale e da riscossione di crediti; 1,5 milioni da entrate da servizi per conto terzi. La quota per abitante, per ogni singolo comune dell'ambito comprensoriale, è pari a

1,34 euro. Le uscite maggiori riguardano le attività di supporto ai comuni (3,3 ml); per l'istruzione, cultura e soggiorni estivi per ragazzi (5,1 ml); a favore dell'edilizia abitativa pubblica, agevolata e centri storici (8,9 ml); per l'assistenza sociale (12,8 ml). E' stato poi discusso un ordine del giorno del consigliere Antonio Caramelle, nel quale si chiedeva un dibattito sulla questione del quadruplicamento della ferrovia del Brennero. Dopo un'ampia discussione, nella quale sono intervenuti i rappresentanti di Trento (Daniele Bornancin e Giovanna Bogni), di Giovo (Riccardo Brugnara), di Mezzocorona (Vittorio Tonazzo) e Zambana (Diego Filipoz-

zi), la proposta a maggioranza è stata respinta. E' stato in ogni modo assunto l'impegno da parte della presidente Renata Stenico, per un confronto con l'amministrazione provinciale, per altro già in corso da diversi mesi. Rinvitata alla prossima assemblea, invece, un documento firmato da vari rappresentanti comprensoriali, per aderire alla «Giornata internazionale contro la violenza sulle donne», fissata il 25 novembre d'ogni anno. Dal dibattito è emersa la necessità di verificare alcuni dati statistici, benché unanimemente fosse stata espressa la completa condivisione a questo documento d'indirizzo socio-politico.